

Il percorso artistico di FLORIANO BODINI

ARTURO BODINI E STEFANO BODINI

Floriano Bodini è nato in Gemonio l'8 gennaio 1933. Fin da piccolo mostra una notevole predisposizione per il disegno. Dal 1942 risiede in Azzio dove il nonno Virgilio Mascioni gli insegna svariate tecniche artistiche.

Nel 1946, tornato in Milano si iscrive al Liceo Artistico di Brera, sostenuto in questa scelta dalla madre. Nel Liceo ha come docente lo scultore Vitaliano Marchini. Sotto l'influenza di questo rigido ma sensibile e intelligente artista, Floriano esegue le prime opere scultoree ispirate al romanico.

Nel 1950 frequenta l'Accademia di Brera. Suo maestro è Francesco Messina, che ha come assistente Enrico Manfrini.

Nel triennio 1951/1953 realizza una serie di sculture, tra cui dei ritratti, di cui (almeno due) non esiste allo stato attuale alcuna documentazione. Altre opere verranno distrutte dallo stesso artista. Il ritratto del padre è, tra quelle esistenti, l'opera di maggior spicco, che fa intravedere più delle altre l'attitudine di Bodini per il ritratto. Termina l'accademia con una mirabile tesi sull'altare di sant'Ambrogio. Subito dopo diviene assistente di Marchini al liceo artistico di Brera.

La sua autonoma crescita artistica si avvia durante l'assolvimento del servizio militare, prima in Orvieto e poi in Roma. Tornato a Milano nel 1956, inizia un percorso di ricerca artistica con precisi riferimenti culturali e rigoroso nelle sue forme espressive. Non riesce ad ottenere il reincarico di assistente della cattedra di scultura al Liceo di Brera. Il mancato insegnamento è uno stimolo per un impegno intenso che lo porta ad eseguire una ampia serie di opere d'arte.

E' di questo tempo il primo incontro con don Pasquale Macchi che gli commissiona, per incarico dell'arcivescovo Montini, che molto apprezza l'arte di Bodini, l'icona per la grande missione di Milano.

Qualche altro quadro verrà nel seguito prodotto dall'artista, ma quasi sempre con l'aiuto di collaboratori. Suoi saranno gli interventi sui disegni preparatori, le correzioni e i ritocchi finali, ma non vi è più l'impegno a progredire nella ricerca di una creazione originale.

La ricerca viene indirizzata quasi esclusivamente sulla scultura. Inizialmente (1956) la materia preferita è il legno, quasi sempre lavorato nella casa di Azzio. Nel contempo approfondisce lo studio sia dell'arte arcaica sia delle essenziali figure di Giacometti. Si reca per alcuni mesi in Faenza presso il laboratorio dell'amico ceramista Zauli. Lì apprende la tecnica della terracotta dipinta. Ha contatti con Biancini, con Sughi e con altri artisti che operano localmente. In questo periodo si incontra con altri giovani artisti operanti in Milano e che hanno analoghi intenti artistici. Oltre Guerreschi, da cui nascerà un'intensa amicizia e una consonanza artistica, con Banchieri, Benevelli, Cassani, Ceretti, Ferroni,

Floriano Bodini è morto il 2 luglio di dieci anni fa. E' giunto il momento di iniziare un'analisi critica per collocare la sua opera nella storia dell'arte del XX secolo in cui è stato uno dei maggiori protagonisti. Il punto di partenza è la ricostruzione del suo percorso artistico per porgere poi ai critici storici la base per l'interpretazione della sua arte, complessa e di non facile lettura. Questo articolo è il riassunto di una analisi che abbiamo sviluppato in questo anno e che traccia con una certa precisione il percorso della sua vita.

Marchesi, Romagnoni, Vaglieri. Il legame culturale, soprattutto con Guerreschi, lo porta a riportare il suo pensiero con quello espresso dalla corrente artistica denominata "Realismo esistenziale".

Gli artisti che si riconoscono in questa corrente si aprono alle esperienze di Bacon, Sutherland, Moore e l'americano Ben Shan. In sintesi questi giovani operano una rottura nella espressione figurativa rispetto a quel movimento che era stato definito Novecento.

La prima mostra personale è del 1958 allestita nel giugno 1958 in Gallarate. La presentazione è dell'amico Giuseppe Guerreschi. La successiva personale è del febbraio del 1958 in Milano con una presentazione critica di Mario De Micheli.

Nel gennaio del 1961 presenta una importante personale alla Galleria dell'Obelisco in Roma a cui arride un grande successo di critica, di pubblico e di mercato. Nel 1962 è invitato alla biennale di Venezia dove ottiene un notevole successo di critica.

Nel 1962, dopo la Biennale, Bodini sceglie di approfondire ed elaborare una nuova espressività e si avvia ad un percorso di ricerca e di consapevole maturità artistica.

La transizione è compiuta formalmente nel 1963 attorno a due tematiche: la condizione umana, che è già presente nelle ultime sculture, e il rinnovamento della Chiesa. Due sono anche le direttrici di supporto a questa evoluzione: una culturale e una plastica. L'analisi critica sulla condizione umana trova in questo orizzonte la sua rappresentazione. Più che Malroux e Sartre, più che Bernanos e Claudel, è Camus, il Camus della "Peste" e dell'"Uomo in rivolta" che suggestiona Bodini e che, dalle pagine lette qualche anno prima, ne viene un'influenza che condiziona l'evoluzione esteriore. La transizione si compie anche da un punto di vista stilistico: la scultura è ora ricerca nelle tre dimensioni dello spazio, è volume, nella sua costruzione plastica. Trova riferimenti sostanziali in due indiscussi maestri della prima metà del ventesimo secolo: Umberto Boccioni e Arturo Martini. La dimensione spaziale delle sculture di Bodini deriva dallo studio approfondito di Boccioni. L'intensa attualità dei temi trattati è una risposta ma anche una sfida all'epitaffio del Maestro trevigiano "La scultura è una lingua morta". Lì Martini era stato condotto dal suo classicismo e dai suoi orientamenti politici.

Nel 1963 le nuove opere vengono presentate prima a Roma e poi



Particolare della "Biografia inquieta di un personaggio femminile" 1976.





*Monumento ai
"Sette di Gottinga"
in Hannover
di fronte al parlamento
del Land della
Bassa Sassonia.*

ad Assisi. Ad entrambe arride un importante successo di pubblico e di critica.

Nel 1964, con i Quaderni di Imago, esce la prima monografia dedicata a Bodini, a firma Luciano Bianciardi e Duilio Morosini. Questa segna una convergenza tra l'arte fotografica di Pepi Merisio, e la scultura di Bodini.

In questo stesso anno e nell'anno successivo avviene la creazione di cinque grandi ritratti, "Ritratto del Fratello", "Madre e figlia" in due versioni, "Ritratto del Padre", "Ritratto di Carla Giacobino" e infine "Ritratto di Enzo Fabiani". Nel 1967 queste opere vengono esposte in Milano alla galleria Gian Ferrari con notevole successo di critica e di pubblico.

Nel 1968, a Milano, la Galleria Gian Ferrari dedica una mostra all'opera "Ritratto di un Papa", conservata oggi nei Musei Vaticani.

La mostra è un grande successo di pubblico e di critica, non c'è giornale che non annunci l'evento, non c'è critico non esplori la natura intrinseca dell'opera, non c'è amatore d'arte che non visiti la mostra.

Nel 1969 crea la prima medaglia a conio della sua carriera. La forma è ovale e irregolare, le immagini prorompenti. Creerà poi diverse altre medaglie distinguendosi come uno dei più efficaci creatori di queste particolari opere artistiche.

Nel 1973 Mario De Micheli firma il volume "Ritratto di un Papa". Enzo Fabiani presenta la pubblicazione "Un diario spietato", primo catalogo generale dell'opera grafica di Bodini, altro campo in cui mostra di eccellere.

Nel 1974 alla galleria Toninelli in Roma viene presentato il Ritratto dell'industriale. È la rappresentazione di un industriale che dal nulla con tenacia e vigore ha costruito la sua azienda.

Nel gennaio 1977 espone presso la galleria Toninelli la "Biografia inquieta di un personaggio femminile". È l'opera più significativa della sua ricerca plastica.

Bodini dedica particolare attenzione alla formazione dei giovani artisti. Per anni è docente del liceo artistico di Brera. Nel 1978, vince il concorso all'Accademia di Carrara per la Cattedra di scultura. Poi diviene Direttore della medesima Accademia e la dirige sino al 1987. Lascia l'insegnamento a Carrara per assumere la cattedra di Scultura al Politecnico di Darmstadt, incarico che terrà dal 1987 al 1998. Nel 1991 viene nominato Presidente dell'accademia di Carrara.

Nel 1979 diviene accademico di San Luca con il premio del presidente della Repubblica. Nel 1982 vengono

riconosciuti i suoi meriti artistici con una mostra personale alla carriera alla Biennale di Venezia.

A partire dai primi anni ottanta il suo impegno principale è per le opere su commissione. Per Floriano la commessa è un passaggio obbligato, ma è anche soprattutto una ricerca, cioè sviluppare un tema prefissato e rispettare i limiti che impone l'ambiente in cui l'opera va collocata.

Il comune di Brindisi gli commissiona un monumento per il bimillenario Virgiliano. Che viene collocato nel 1985.

Monsignor Macchi, allora Arciprete del Sacromonte di Varese vuole realizzare una grande statua in bronzo che celebri quel grande papa che fu Paolo VI e chiede a Floriano di realizzare un'opera che sia un riferimento obbligato per i pellegrini che si recano al santuario.

Subito dopo, nello stesso 1986 realizza, questa volta in marmo, ancora utilizzando lo statuario di Carrara, la "Fonte di Sant'Agostino" per Casciago (Varese).

Qualche anno dopo, è il 1989, anche la diocesi di Milano celebra nella sua cattedrale, il Duomo, Paolo VI, con una scultura di circa sei metri sempre in marmo ma di Candoglia, che viene sita alla sinistra dell'altare maggiore.

Realizza, e viene inizialmente collocata nel duomo di Parma nel 1994, una statua del cardinal Ferrari, che è da poco salito agli onori degli altari, sempre in marmo, questo volta di Carrara.

Il governo della Bassa Sassonia nel 1990 indice un concorso tra artisti di fama internazionale. Il tema è intrigante, tratta di una ribellione al re di Sassonia da parte di alcuni docenti universitari, poiché il re intende abrogare la Costituzione. La partecipazione è ampia e qualificata, fra tutti i progetti presentati, la commissione dichiara che il bozzetto dell'unico italiano in gara, di Floriano Bodini dell'università di Darmstadt, è il vincitore del concorso. L'opera è collocata nel 1995 in Hannover davanti al parlamento della Bassa Sassonia.

Nel 1994 Floriano realizza un monumento ai caduti sul lavoro per la città di Carrara. L'imponente gruppo marmoreo, ovviamente in statuario bianco, lo impegna notevolmente nella sua realizzazione:

Per la nuova sede AGIP in San Donato Milanese Realizza nel 1997 un "Volo di colombe" in bronzo, riprendendo l'idea di una scultura del 1970, che viene inaugurato nel 1998.

Attua poi il monumento a "Stradivari" per la città di Cremona, commissionato dalla giunta che amministra la città ed è realizzato in bronzo e inaugurato nel 1999. Rappresenta Stradivari che guarda orgoglioso e soddisfatto un bimbo che gli mostra il violino opera del suo lavoro di maestro liutaio. Il bimbo è un ritratto familiare, è il nipote Lorenzo morto per un infarto tre anni prima.

Realizza l'altare, l'ambone e la sede delle Grotte Vaticane nel 1999. La statua di "Santa Brigida di Svezia" per la Basilica di San Pietro in Vaticano. La Porta Santa in bronzo per San Giovanni in Laterano, nel 2000, che realizza in Viggiù durante l'estate in cui sono manifesti i sintomi di una malattia irreversibile.

Nel 2003 viene inserito nell'aula Nervi in Vaticano un busto in marmo statuario di Carrara, ultimo ritratto eseguito per il Papa Paolo VI.

L'ultima opera sua è il Battistero di Rovello Porro, per cui aveva già realizzato l'altare, la sede e l'ambone. Lo progetta in forma ottagonale decorato da quattro formelle. La quarta "La resurrezione dei morti" non può realizzarla, e la formella in questione reca solo la data della conclusione della sua vita operosa, la data della sua morte, il 2 luglio 2005.